

senso dei partiti in lotta perchè nel rispetto di tutte le opinioni civilmente espresse, nel concorde, pacifico lavoro, riprendano quella normalità di vita che vicende dolorose hanno da tempo spezzato.

Modesto interprete del pensiero della Giunta, sento in questo momento l'orgoglio di essere anche interprete della Camera rivolgendolo alla nobile regione polesana la nostra calda, sincera invocazione. Sia dunque il Polesine la regione che, obliando un passato di lotta e di dolori, dia l'auspicato esempio e pronunzi la parola « fine » a questa lotta fratricida, che mentre turba la sua vita civile ed economica, deprime ed offende il buon nome dell'Italia nostra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati per fatto personale.

GIURIATI. Sono dolente di dover riprendere la parola, ma lo farò brevissimamente per far notare alla Camera in risposta ad una affermazione dell'onorevole Zegretti e ad alcune interruzioni venute dall'altra parte la situazione che si è venuta formando riguardo a questa elezione.

Alla Giunta delle elezioni, è questa la dichiarazione che io volevo ripetere ai colleghi della parte opposta della Camera, io, in base al regolamento della Giunta delle elezioni, che conosciamo anche noi, onorevole Zegretti, avevo chiesto la comunicazione degli atti del Comitato d'inchiesta e la Giunta delle elezioni...

ZEGRETTI. Ha deliberato negativamente.

GIURIATI. Ora io domando a lei, onorevole Zegretti, come mai ella abbia potuto, dopo quella deliberazione della Giunta e contro di essa, leggere alla Camera alcuni frammenti di deposizioni, mettendo noi nella condizione di dover ascoltare, ma di non poter controllare, perchè ella a un certo punto ha dichiarato che non leggeva più oltre.

Se ella avesse fatto nella Giunta delle elezioni la comunicazione che io avevo chiesto, la nostra indagine non soltanto si sarebbe portata sulle circostanze che erano affermate, ma anche sulla qualità dei testimoni che erano stati sentiti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Oggi noi ci troviamo, e qui faccio appello all'onorevole Presidente, perchè dica se tutto questo è giusto, noi ci troviamo a conoscere soltanto una parte delle prove, senza conoscere tutto il resto del materiale di prova, e sopra tutto ci troviamo a dover dare il nostro giudizio abbandonandoci unicamente a

quello che è il criterio del Comitato inquirente.

Io ripeto, onorevoli colleghi, che tutto questo è sopraffazione. Ricordatevi che le parole che si dicono qui hanno un'eco nel Paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Onorevoli colleghi, io non avrei voluto intervenire in questa discussione, e vi intervengo solamente per rispondere all'onorevole Giuriati, il quale nella sua buona fede deve ricordare che i fatti portati ora alla Camera furono esposti alla Giunta delle elezioni; e mi valga la testimonianza di tutti i componenti di quel Consesso; anzi, ai fatti narrati dall'onorevole Zegretti, ne aggiunti io altri che l'onorevole Zegretti non ha portato oggi alla Camera.

L'onorevole Giuriati voleva che questi fatti fossero documentati colla lettura dei rapporti d'inchiesta.

A questo, onorevole Giuriati, la Giunta — lo ripeto — non ha aderito e non poteva aderire, imperocchè la Giunta sapeva in quale ambiente si era svolta l'inchiesta; la Giunta sapeva che, prima che il Comitato inquirente fosse arrivato a Padova, era salutato da questo avviso di un giornale fascista:

« Ci hanno detto che fra qualche giorno per esplicita volontà del binomio camorristico Matteotti-Merlin, verrà nel Polesine una Commissione di inchiesta nei riguardi delle ultime elezioni politiche. A mezzo nostro, i fascisti polesani, pur dichiarando di fregarsene di elezioni e di Comitati inquirenti, avvertono gli scrittori della *Lotta* tanto preoccupati di dire che le deposizioni saranno segrete, che il segreto sarà il segreto di Pulcinella e che i testimoni falsi montati dai rossi saranno trattati come meritano ». (*Commenti*)

Il Comitato inquirente sapeva che i testimoni a Padova subirono delle minacce; il Comitato inquirente sapeva di aver dovuto far tradurre innanzi a sé dei testimoni a mezzo dell'arma dei carabinieri, perchè alle porte di questi testimoni era affisso un biglietto: « La partenza per Padova sarà la tua morte ».

Il Comitato inquirente, quindi, sapeva quali pericoli corressero questi testimoni se si fosse resa pubblica la loro deposizione.

Circa i risultati dell'inchiesta, essi sono gravi assai: è ancora in noi viva la tragica impressione suscitata dalla deposizione di un testimone, che non volle che essa fosse